



# Rispettare la Vita

5 febbraio 2006  
XXVIII Giornata per la Vita

S) e g n i m i



# Anzitutto la vita

Nella notte di Natale Benedetto XVI ha rivolto un pensiero a tutti i bambini, anche a quelli che vivono ancora nel grembo della madre: "E su ogni bambino rifluge qualcosa del raggio di quell'oggi, della vicinanza di Dio che dobbiamo amare ed alla quale dobbiamo sottometterci – su ogni bambino, anche su quello non ancora nato".

Questo riferimento può sembrare scon-rato ma non lo è affatto in una cultura che toglie ogni valore alla vita non ancora nata. In una lettera pubblicata recentemente su Famiglia Cristiana una lettrice la Mercedes" che è lo stesso dei "mercanti d'armi, speculatori in Borsa, pro-Vassalli, ha ammonito che l'art. 1 della Legge 194 non deve essere considerato un superfluo proclamaazione verbale, ma intende proteggere il diritto alla vita del concepito fin dalla fecondazione".

Noi crediamo che questa legge sia profondamente ingiusta, eticamente inconfondibile e per noi inaccettabile. Non possiamo accettare una legge che viola il principio della solidarietà e permette di sopprimere la vita innocente. E ci impegnamo a combatterla, sul terreno culturale prima che su quello legislativo.

di incontrare la problematica sul sangue nascosto dei bambini uccisi dalla pratica abortiva, mette al centro della sua riflessione la Vita, ha ricordato che "la Corte Costituzionale nel 1997 con una elaborata sentenza stesa dal Professor Giuliano Vassalli, ha ammonito che l'art. 1 della Legge 194 non deve essere considerato un superfluo proclamaazione verbale, ma intende proteggere il diritto alla vita del concepito fin dalla fecondazione".

## DIAMO VOCE A CHI NON HA VOCE L'impegno culturale dell'Associazione Progetto Famiglia-Vita

## Un impegno tradotto in cifre

L'Associazione Progetto Famiglia, da quindici anni, è impegnata a diffondere una cultura della vita che si pone a difesa dell'essere umano in quanto persona. In modo particolare vogliamo richiamare la verità del bambino non ancora nato per suscitare una nuova coscienza morale e promuovere una nuova cultura della vita. Nella coscienza di molti, la percezione della gravità dell'aborto è andata progressivamente oscurandosi. E così l'aborto rischia di divenire un normale mezzo di controllo delle nascite. E diffatti, stando ai dati ufficiali, senza considerare la pratica degli aborti illegali che non è mai stata sconfitta, come dimostrano numerose indagini delle forze dell'ordine, vi è un aborto ogni 3,5 nati vivi.

L'impegno culturale in favore della vita viene svolto **alla luce dell'umana ragione**, preferiamo la pacatezza del ragionamento alle affermazioni apodittiche e prive di fondamento; e ai precetti etici, anche quelli più evidenti alla coscienza, sostuiamo la presentazione scientifica della vita prenatale.

culturale ci ha coinvolto in modo significativo. Certi che la questione della vita sia soprattutto di tipo culturale non abbiamo risparmiato forze ma con coraggio e sacrificio abbiamo colto ogni occasione per sensibilizzare e formare le coscienze, realizzando in forme diverse, da quelle più semplici ed immediate a quelle più articolate, iniziative culturali.

- 200 Incontri di sensibilizzazione
- 10 Convegni
- 15 Corsi di formazione
- 30 Progetti educativi
- 50 Campagne di sensibilizzazione



## Il diritto a nascere

del rappresentanti del Progetto Famiglia presenti all'incontro.

10 gennaio 2006. L'Associazione Progetto Famiglia è in audizione a Roma, nell'ambito della Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Legge 194/78, affidata alla XII Commissione Permanente Affari Sociali. Presenti i rappresentanti del Movimento per la Vita, dell'Associazione Italiana Medici cattolici, dell'associazione Papa Giovanni XXIII e della Caritas Italiana. La delegazione dell'associazione dell'Agro era composta da: don Silvio Longobardi, Anna Piscane e Marco Giordano. Riportiamo due riflessioni

## Voce ai testimoni!

L'indagine parlamentare sulla 194 dovrebbe audire la voce delle donne, quelle che hanno abortito e quello che con coraggio hanno detto sì alla vita. E' questo quello che abbiamo cercato di comunicare quando il 10 Gennaio, all'inizio di questo nuovo anno, anche la nostra associazione è stata convocata dalla Commissione Affari Sociali che segue i lavori dell'indagine. Il dossier preparato e consegnato per l'occasione è al 50% formato di storie concrete, vere, illuminanti su una realtà che per molti, soprattutto parlamentari, rimane, forse volutamente, oscura.

L'impegno della nostra Associazione Progetto - Famiglia nasce dalla consapevolezza che il bambino non ancora nato va difeso ad ogni costo, ma anche dalla certezza che l'aborto è un dramma per la mamma. Nell'arco di dodici anni (maggio 93 - dicembre 05) abbiamo svolto **695 colloqui per la vita**, colloqui con mamme in difficoltà intenzionate ad abortire. Questo dato fa riferimento alle persone che abbiamo incontrato e non all'effettivo numero di colloqui svolti perché in non pochi casi è stato necessario rincontrare più volte dalla stessa persona. Nella maggior parte dei casi il colloquio non ha un esito positivo: su 695 casi solo in **200** siamo riusciti a convincere la famiglia ad accogliere la vita. Questa percentuale potrebbe sembrare molto bassa, in realtà rappresenta un vero successo se teniamo conto che molte delle persone a cui noi ci rivolgiamo hanno già compiuto una scelta favorevole all'aborto, in molti casi hanno già fatto la prenotazione. In dodici anni abbiamo incontrato centinaia e centinaia di famiglie, oltre a quelle conosciute tramite un colloquio per la vita anche altre che sono ricorse al nostro aiuto per essere assistite nel difficile periodo della gravidanza. Siamo un chiaro e forte segno di aiuto alla vita nel territorio nel quale operiamo. Chi riconosce il valore della vita sa che può trovare degli amici sempre disponibili ad accogliere ed accompagnare. Attualmente assistiamo a **ottantina** di famiglie. E' difficile quantificare l'attività di volontariato svolta: oltre al contributo economico vi sono gli allimenti, le visite mediche, la presenza e il conforto.

**In 12 anni abbiamo svolto 650 colloqui per la vita**

Dietro ogni numero c'è una persona, c'è il volto di un mamma o di un bambino. C'era la storia irripetibile di una persona: duecento bambini strappati alla morte che oggi hanno una storia da vivere e da raccontare, ma soprattutto duecento donne che hanno avuto la libertà di non abortire.

Anna Piscane

Nell'audizione alla Camera dei Deputati, svoltasi all'interno dell'indagine sullo stato di attuazione della legge 194/78 "Norma in materia di tutela sociale della maternità e interruzione volontaria della gravidanza", una agguerrita deputata - on. Valpiana, mi sembra - ha detto che non esiste il diritto a nascere comunque ma il diritto a nascere desiderati. E' il desiderio della madre che conferisce al bambino il diritto alla vita! Essa ha potere di vita e di morte su di lui. Siamo tornati al diritto romano che concedeva al padre-padrone lo "ius vitae et necisque". Questi bambini non hanno vita, sono cacciati nel limbo, in attesa che qualcuno li riconosca come figli. Non sono persone, possono diventarli solo a condizione di trovare qualcuno che li accoglie.

Nella sua foga l'onorevole non si è accorta di aver superato il dettato costituzionale ma svolge la stessa Legge 194 che, pur riconoscendo la liceità di abortire, non afferma in nessun luogo che l'aborto sia un diritto, anzi dice testualmente: "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio" (art. 1). La Legge permette l'interruzione di gravidanza quando vi sono precise ragioni (art. 4) e invita anzi a rimuoverle (art. 2), affermando così implicitamente che occorre sempre cercare di evitare l'aborto.

Dinanzi a questa cultura che non teme di soffocare l'innocenza dei figli, si oppone la sapienza antica di **don Oreste Benzi**, fondatore dell'associazione Papa Giovanni XXIII, anche lui presente alla Camera il 10 gennaio scorso. Con tristezza ma in primo luogo il dovere di farlo nascere". Nelle sue parole mi sembrava di vedere il volto di tutte quelle donne che con sacrificio hanno accolto e accudito i figli. E questa silenziosa gratuità il motore della storia. Se venisse a mancare, il mondo cadrebbe nella barbarie.

Don Silvio Longobardi

**La Legge 194 afferma che occorre sempre cercare di evitare l'aborto**

## L'innocenza, una forza di Dio

a cura di Anna Piscane

Primo Piano

Gesù bambino da voce ai bambini di tutto il mondo, specialmente a coloro che soffrono o vengono uccisi. Era uno dei pensieri ricorrenti negli ultimi anni della vita di don Zeno, come possiamo intuire dal discorso per la messa di Natale del 1979.

La Chiesa è debole nel suo popolo, è forte nei suoi figli, nei suoi bambini, se li difendiamo. Ma del resto non abbiamo

forza.

Sicché assistiamo all'uccisione di migliaia di figli mentre cantiamo... Cari figli, siamo un povero popolo, cosiddetto di Dio, ma ci credo poco perché, se fossimo un vero popolo, le cose non andrebbero così. Sì da la vita per queste cose, invece noi cantiamo e non si può accettare una vita così perché è vigliacca, si chiacchiera e si lascia fare allo Stato.

Ma si approva l'uccisione dei figli, degli innocenti... C'è da piangere, altro che cantare! Siamo dei cantori senza canto... usignoli che non rallegrano la gente alla sera.

Non è per niente umano quello che si sta facendo.

I fanciulli hanno diritto di vivere. E per



Don Zeno Salini è stato il fondatore di *Nomadelfia*, una realtà comunitaria che si basa sull'insegnamento evangelico. Quest'anno ricorre il 25° anniversario della sua morte.

“civiltà”. E’ vigliacca questa civiltà: basta solo vedere che creano armi tremende. E cosa facciamo noi? Niente!

Oggi ricordiamo la vittima uccisa sulla croce, quello è il nostro Dio: quello è il nostro Padre, il nostro Fratello. Quello è il battagliero che non si è chinato davanti a nessuno e che ha saputo affrontare la vita, e che poi ha seminato i martiri in tutti i secoli.

I bambini non crescono forti, anche in Nomadelfia, crescono dolci come caramelle. Invece i bambini devono sapere che Cristo è stato messo in croce; devono sapere che Gesù bambino è nato in una mangiatoia. Devono sapere queste cose. Perché il Figlio di Dio ha fatto questo? Perché ha portato la verità, la vita nuova, la resurrezione degli uomini e dei popoli.

Quando feci un discorso ai bambini sull'aborto, hanno fatto un tema e l'abbiamo mandato al Papa. E questi ragazzini di dieci anni hanno scritto cose bellissime: “Ma perché li lasciate ammazzare? Dateci a noi che siamo capaci di allevarli!”. Questo è un piano dell'innocenza, dicono: “Se lasciate fare a noi non li ammazziamo, li salviamo”. Loro sono pronti ad andare a prenderli. E questa è una cosa molto seria, molto profonda: è la sola strada che si possa seguire. Educare i figli all'innocenza. L'innocenza è la più grande forza che esista. Quindi ascoltarli, imitarli, vederli nella loro innocenza. Ma fino a quando si va avanti così...

A me fa impressione questa massa di popolo che va dietro al Papa, perché in gran parte sono dei chiacchieroni: sono milioni e milioni di incapaci, non sanno difendere niente, non riescono a dare battaglia. Non con le armi, con l'Amore! Una vigliaccheria generale: questo è il secolo nostro. Dove sono i seguaci di tutti quei martiri del primo cristianesimo? Chi li ricorda, chi li imita? Questi ragazzini, che hanno avuto la fortuna da Dio di poter vivere – mentre gli altri! li ammazzano – sarebbe per noi il segno della vera rivoluzione, della vera lotta senza quartieri contro questa

Guardate la morte che è dappertutto e non facciamo niente! Non siamo capaci di saltare contro; non difendiamo neanche l'innocenza, la lasciamo uccidere...

Ricordo sempre quel fatto di Buenos Aires: si erano intoppate le cloache, molti anni fa, e non passava più l'acqua nelle fogne. Hanno trovato che buttavano i bambini giù per i gabinetti. L'uomo è la belva peggiore di tutte. Vediamo massacrare i figli e non facciamo niente. Siamo dei vigliacchi! Religiosità falsa, perché se fosse vera le cose sarebbero diverse.

Non chiudete la bocca degli innocenti che hanno diritto di parlare la parola di Dio. Cominciate a pensare a queste cose, e non lasciate correre la vigliaccheria che uccide i figli di Dio.

Don Zeno



Desidero il desiderio di rispondere in modo dinamico all'amore di Dio: questo sembra essere uno degli obiettivi più importanti che si propone la prima enciclica di Benedetto XVI, *"Deus caritas est"*, "Dio è amore": è la conversione di San Paolo, Apostolo delle genti. Un tema quello scelto da papa Ratzinger forse troppo semplice e scontato da chi si aspettava dal grande teologo chissà quale elaborata tesi sull'uomo di oggi. Con la gentilezza e la delicatezza si sofferma sull'amore inteso come servizio della carità. Una carità che si esprime non in un semplice assistenzialismo sociale ma in una reale condivisione, dove a nessuno viene a mancare, come dall'amore di Dio, dall'incontro con Lui e di imparare da Lui ad essere amore, nella propria vita, nella comunità ecclesiale, nel mondo. L'enciclica si apre con una riflessione sul rapporto tra eros e agape, considerate, di prassi, due parole contrapposte, l'una riferita all'amore mondano, l'altra all'amore fondato sulla fede. In realtà afferma il pontefice, all'i-

Prima enciclica di Papa Ratzinger: *Deus caritas est*.

## L'amore nel cuore del mondo

a cura di Giovanna Abbagnara

Comunicare il Vangelo

**Eros e agape**  
L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell'eros può dirsi veramente superata, quando questa unificazione è riuscita. Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se, d'altra parte, egli rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo, come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza. (n.5)

### La carità della Chiesa

L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato. La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: « Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze Riportiamo alcuni passi dell'enciclica secondo il bisogno di ciascuno » (At 2, 44-45). (n.20)

### L'amore nella società

L'amore — caritas — sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. (n.28)

Dopo 8 mesi dall'inizio del suo pontificato, Papa Ratzinger ha impreziosito il magistero della Chiesa con l'enciclica *Deus caritas est*

# Una lucerna sul monte

La S. Messa celebrata alla chiesa di S. Michele Arcangelo è stato il momento più bello della festa organizzata per ricordare i 10 anni dell'oasi San Paolo. Presenti alla celebrazione molti amici che hanno vissuto in questa casa anche solo per un breve periodo. Hanno celebrato insieme a don Silvio, don Emanuele Rosanova, parroco a Gragnano, Padre Antonio Andreella, pavoniano. Presente anche don Mario Cenervi parroco della

25 gennaio 1996 - 25 gennaio 2006: dieci anni, piccola storia per una casa, per una comunità residente, ma già un'esperienza di amore. Sono le 20 di sera, fuori il vento è gelido in questa parte alta della città di Sarno, entrando nella cattedrale di Episcopo noto subito una percepibile emozione: il cuore di chi si prepara a celebrare l'Eucaristia trabocca di gratitudine infinita. C'è la comunità residente nell'oasi, bambini e mamme accolti in questi anni, persone che hanno sostato per lunghi o brevi periodi, tutti



...ricordo che mancavano le finestre in cappella e i mobili di casa

Il per ringraziare Dio solo. Un'avventura iniziata nel 1995, quando su richiesta di don Silvio, il vescovo della diocesi di Nocera-Sarno, Mons. Gioacchino Illiano, affidò alla Fraternità di Emmaus, un'ala

Dio solo, e che lo si amasse al di sopra di tutte le cose". L'oasi era nata con l'intenzione di essere una casa di formazione, un luogo in cui fare una forte esperienza di Dio e poterla trasmettere all'esterno, dedicata appunto a San Paolo, in seguito tante altre persone hanno bussato alla porta per essere accolte o semplicemente per trascorrere tempi di ascolto e di preghiera. Nomi, storie, volti ricordati uno ad uno dopo l'omelia nella celebrazione, perché la storia di una famiglia è fatta di persone non di idee, di amore vissuto non solo annunciato. E' ora don Silvio a ricordare questa scelta: "ci siamo aperti all'accoglienza, consapevoli che era Dio a bussare alla nostra porta per chiedere un posto dove poggiare il capo: insieme a don Silvio diventato come rimanere poi frate francescano: "Giunti ad Episcopo, ricordo che i lavori della casa non erano stati completati, mancavano le finestre in cappella e i mobili in casa non erano sufficienti. Avevamo in tutto due tavoli, uno sul quale si mangiava l'altro veniva usato da don Silvio come scrivania. La lavatrice, quella cucina nell'antibagno su un fornello e per sentire le notizie del mondo si ascoltava la radio perché per scelta non avevamo la TV. Per non parlare della macchina, era un complimento per lei essere chiamata così, era più Spogli di tutto ci siamo fatti dono gratuito nostre fragilità, i nostri limiti e i tradimenti. un'incredibile fiducia di noi, nonostante le nostre fragilità, i nostri limiti e i tradimenti. Spogli di tutto ci siamo fatti dono gratuito agli ultimi. Le prime accoglienze non le potò dimenticare, le loro esperienze si sono dimmenticate, quando ricordo i miei occhi pieni di luce, quando ricordo quegli anni: "Sin dall'inizio avevamo capito che Dio ci chiamava a trovarci ma nell'essere: chiamati a costruire, presto detto guardando ai tempi di preghiera che la comunità residente vive nell'oasi: si inizia la mattina presto verso

nessuno immaginava i miracoli che Dio avrebbe fatto con noi

abbiamo osato fidarci di Lui. Dio ha avuto miracoli che Dio Nessuno immaginava i miracoli che Dio avrebbe fatto con noi nel momento in cui

fraternità nella quale si ricercasse

Da dove nasce questa disponibilità è com'erano".

## EDIZIONI EMMAUS

### Eucaristia e vita coniugale

Vi è un'intima correlazione tra Eucaristia e matrimonio: entrambi sono memoriale della nuova e definitiva alleanza. Per questo possiamo dire che la celebrazione eucaristica costituisce il paradigma della vita coniugale. Questo opuscolo invita gli sposi a vivere la coniugalità nel contesto eucaristico e dunque nell'orizzonte ecclesiale. L'Eucaristia genera l'amore coniugale, lo purifica da ogni egoismo e lo rende sempre più simile a quello di Gesù.

Per informazioni:

Segreteria di Evangelizzazione  
E-mail: [segreteria.emmaus@virgilio.it](mailto:segreteria.emmaus@virgilio.it)

## "Pur essendo molti siamo un corpo solo"

A sinistra, la torta per l'anniversario dell'Oasi S. Paolo. Nella pagina a lato, uno dei momenti della celebrazione tenutasi nella chiesa di S. Michele Arcangelo ad Episcopo.

Luglio 2005. L'oasi riapre con il gruppo verginale della Fraternità.

Dal 2002 al 2004 l'oasi diventa la sede centrale del Progetto Famiglia, braccio operativo della Fraternità.

Febbraio 1998. L'oasi si apre all'accoglienza. Viene ospitata una ragazza con problemi psichici. Dopo questa prima esperienza di accoglienza saranno molte le persone che passeranno per l'oasi.

Aprile 1997. Marco e Carmela, fidanzati prossimi al matrimonio, iniziano un'esperienza nell'oasi. Questa è già una piccola forma di reciprocità vocazionale.

Marzo 1997. Si aggiungono alla comunità residenziale Maddalena, Caterina e Lia in cammino per la consacrazione verginale.

Le tappe più significative  
25 gennaio 1996. L'oasi S. Paolo viene inaugurata, fanno parte della comunità residenziale don Silvio, Massimo Squitieri e Massimo Campagna.

G.A.

mano al marito, il volto sereno e felice. Mi informo: è Santina, quasi non la riconosco, è una donna. Quando è arrivata la Parola. Alle 12,30 preghiera personale lettura. Intorno alla mensa l'angelus e la benedizione dei pasti. Alle 16 per l'ora media. L'eucaristia si celebra nella prima serata. Prima di uscire a sera per andare nelle comunità o per altri impegni si recitano i vesperi e alla fine della giornata, rimanere nella casa per due anni fino al matrimonio con l'amato Luigi. Oggi ha due bambine piccole, è felice. E' il miracolo dell'amore: Deo gratias!

le 7,30 con la recita delle lodi e l'ascolto della Parola. Alle 12,30 preghiera personale prima di pranzo e all'una per l'ufficio delle letture. Intorno alla mensa l'angelus e la benedizione dei pasti. Alle 16 per l'ora media. L'eucaristia si celebra nella prima serata. Prima di uscire a sera per andare nelle comunità o per altri impegni si recitano i vesperi e alla fine della giornata, rimanere nella casa per due anni fino al matrimonio con l'amato Luigi. Oggi ha due bambine piccole, è felice. E' il miracolo dell'amore: Deo gratias!

Durante la celebrazione, noto una donna recandosi all'oasi a tarda sera, o nel cuore e molti vi parrecipano dall'esterno, ricordati uno ad uno dopo l'omelia nella celebrazione, perché la storia di una famiglia è fatta di persone non di idee, di amore vissuto non solo annunciato.

## Da Bellizzi, la storia di un'amizizia

Nel febbraio del 1996 iniziava a Bellizzi (SA) un germoglio di amicizia tra due coppie di sposi. Da quel momento, senza programmi e senza obiettivi precisi, l'attenzione verso l'amore coniugale, propria del carisma della Fraternità di Emmaus, si trasmetteva ad altre coppie desiderose di accogliere Dio nella loro famiglia. Attraverso l'intervista ad Angelo e Irene Montone, protagonisti del primo incontro, facciamo memoria di questa presenza nella zona di Salerno.

**Angelo e Irene, quando avete incontrato la Fraternità per la prima volta? Com'è nato il desiderio di fare un cammino coniugale?**

**Irene** - Abbiamo incontrato la Fraternità di Emmaus nel 1996 in una serata molto fredda di un giorno infrasettimanale del mese di febbraio: mese caratterizzato da strade che dovevano percorrere. Rileggendo oggi la nostra storia a ritroso, vediamo con chiarezza come il Signore da don Bruno (parroco attuale nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù' in Bellizzi). Don Bruno aveva invitato don Silvio Longobardi, a partecipare al triduo per la festa dei S. Sposi Maria e Giuseppe ed era rimasto molto colpito dalla proposta per la coppia di sposi contattata dall'impegno per la vita. Aspettavamo un'amicizia, pensai immediatamente, tipi sconosciuti, senza immediatamente, con Tonino e Giovanna: Donato e Raffaela. Dopo quel percorso questa coppia d'amici entrò con noi in comunità e iniziammo il cammino, felici della nuova esperienza che coronava, come suddetto da Irene, un'attesa! Donato e Raffaela ci chiesero dopo un po' di essere i loro testimoni di nozze e accogliamo con intesa gioia. Oggi non sono più con noi, ma l'amicizia, è sempre forte! Come non ricordare in un secondo tempo, l'arrivo in comunità di Marco e Carmela e il loro periodo di discernimento prima di fare la scelta di vivere in un'oasi. Insomma il Signore non solo ci aveva dato la grazia di riconoscere presente in mezzo a noi, come famiglia ma ci donava compagni di viaggio, persone con cui condividere il cammino. Nel 1998 entrammo nel primo nucleo di Fraternità (solo Dio lo sa come) fare parte della Fraternità, perché noi è stato un dono fondamentale, perché ritrovandoci catechisti a Bellizzi avevamo bisogno del pane e la nostra comunità d'appartenenza ci ha dato il nutrimento necessario per rispondere pienamente alla chiamata di Dio.

**Com'è nato il desiderio di fare un cammino coniugale?**

**Angelo**, tu oggi hai deciso di lavorare part time come infermiere professionale, e di dedicarti all'annuncio itinerante e tu Irene nell'insediamento del metodo, come sono queste scelte?

Queste scelte non sono maturate per caso, ma sono frutto di un cammino fatto di continue verifiche, non senza difficoltà. Abbiamo cercato sempre di dire "sì" al Signore a partire dalle piccole cose, il buon Dio non ci ha mai lasciato soli, ci ha sempre sostenuto con la grazia della Sua presenza. Molte volte abbiamo sperimentato la Sua Fraternità, il Suo prendersi cura con tanta amorevolezza di noi e di fronte a questo non puoi restare tranquillo ma qualcosa pur se piccola, se sei figlio la devi fare!

**L'annuncio ricevuto è stato trasmesso ad altri sposi. Provate a raccontare esperienze delle prime amicizie.**

**Angelo** - Ricordiamo con piacere una coppia di sposi, che conoscemmo durante il corso per fidanzati che tenemmo proprio



dalle sue parole. Ricordo che la coppia era in ritardo, stranamente; ero da sola, Angelo era bello: finalmente potevamo mettere a servizio della comunità parrocchiale la nostra vita da sposi ed il nostro amore, in quel periodo alla continua ricerca di un equilibrio che nessun gruppo presente in parrocchia riusciva a darci, ci arram-picavamo sugli specchi, senza trovare pace. Finalmente! Vidi arrivare un'auto-veutura, con l'andamento tipico di chi è

## in prima persona

### A sua immagine e somiglianza

Salve, sono un'adolescente della comunità di Foggio-Irene. Dal 26 al 28 dicembre ho partecipato al cenacolo che si è tenuto a Montoro Superiore nell'oasi Regina della Famiglia, sul tema "Maschio e femmina Li credo". Essendo stato il mio primo cenacolo è stata un'esperienza molto bella. Questi tre giorni sono stati intensi e contemporaneamente pieni di significato: abbiamo conosciuto meglio il nostro corpo e non solo, ed è questa che ci aiuta a formare il nostro carattere e la nostra persona. La catechesi sull'amore mi ha fatto capire che non sono pronta a donarmi ad un'altra persona e a farmi dono per essa: quest'età è solo il periodo di preparazione, poiché noi adolescenti non possiamo parlare d'imamramento ma d'infatuazione (servio anche a conoscerti meglio e a volerli ancora più bene. Molto ricca è stata l'esperienza della preghiera: è bello ritrovarsi con i propri amici di comunità per pregare. Parlicolarmente forte, invece, è stata l'adorazione notturna, non so come riuscita a quella che Gesù ci parla e ci ritiene suoi amici, ma solo nelle occasioni "importanti" come i cenacoli riusciamo ad aprire il nostro cuore e a metterci in ascolto, perché

**INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA**

Ben il 91,8 per cento degli studenti della scuola statale ha scelto di avvalersi dell'Irc. "Una scelta così diffusa non può che rendereci soddisfatti, e di ciò siamo grati agli studenti, alle loro famiglie e agli insegnanti di religione - si legge nel Messaggio della Presidenza CEI. Nello stesso tempo auspichiamo che tale ampio consenso venga riconfermato nelle iscrizioni che in questi giorni studenti e genitori devono fare in vista del prossimo anno scolastico 2006-2007".

**AUTI ALLE POPOLAZIONI DEL CORNO D'AFRICA**

La Presidenza della C.E.I., a nome di tutta la Chiesa italiana, ha espresso forte preoccupazione per la situazione di alcuni Paesi africani e in particolare per la siccità che sta colpendo i Paesi del "Corno d'Africa" provocando - come ha sottolineato il Cardinale Ruini nella Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente -, "una catastrofe umanitaria che richiede con urgenza massicci aiuti alimentari". Attraverso il Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo, la Presidenza della CEI ha stanziato 1 milione di Euro dai fondi derivanti dall'otto per mille per far fronte alle crescenti difficoltà.

**PARTENZA DI CATERINA E DEBORA PER IL BURKINA FASO**

28 gennaio 2006. La toccante celebrazione nella Chiesa del monastero di S. Chiara ha riunito tanti amici per accompagnare nella preghiera la partenza di Caterina, vergine della Fraternità di Emmaus, e di Debora, giovane impegnata nell'ambito della cooperazione all'interno dell'Associazione Progetto Famiglia, per il Burkina Faso. Va evidenziato il significato del comubio che è stato intrecciato con il monastero di S. Chiara. Come ha sottolineato don Silvio nell'omelia, contemplazione e missione sono i due poli estremi di un'unica realtà che è la Chiesa, due ambiti che si sorreggono a vicenda. La missione è il segno di un forte desiderio di annunciare il Vangelo e di condividere con gli ultimi le sofferenze e le gioie della vita.

### NOTIZIE FLASH

In 11 con un solo stipendio



Bonus figli



Nella finanziaria del 2006 pos-

siamo trovare qualche segnale di attenzione al pianeta famiglia. Essa prevede interventi 9 figli, con uno stipendio magro e con tanto amore vincono la sfida. Ma come? Dalle pagine di Famiglia Cristiana, n. 22/2005, raccogliamo la loro testimonianza. Si ricicla tutto ciò che si può, a cominciare dai vestiti, l'elemento significativo) di figli per l'anno 2005 con la concessione di un assegno di 1000 euro, solo alle famiglie con un reddito inferiore a 50.000 euro lordi. Per il 2006 si mantiene il tetto del reddito ma la concessione vale solo per i secondogeniti ed ulteriore, ovvero adottati. La concessione anche Sberma fondatore dell'Associazione nazionale famiglie numerose dice così: "La mia ricchezza sono questi ragazzi, 5 figli, e l'allegria che essi trasmettono è un dono del Signore". "L'idea di fondare un'associazione è nata, spiega Sberna, davanti al bancone del pesce, osservavo gli occhi di una triglia ma non potevo acquistare nulla: troppo cara". In Italia sono appena 309.000 i nuclei familiari con più di sei componenti, queste famiglie coraggiose ricordano a tutti di non essere schiavi della società dei consumi e che la Provvidenza non fa mancare il necessario: chi affida la propria vita a Dio non resta mai deluso.

stiamo trovare qualche segnale di attenzione al pianeta famiglia. Essa prevede interventi 9 figli, con uno stipendio magro e con tanto amore vincono la sfida. Ma come? Dalle pagine di Famiglia Cristiana, n. 22/2005, raccogliamo la loro testimonianza. Si ricicla tutto ciò che si può, a cominciare dai vestiti, l'elemento significativo) di figli per l'anno 2005 con la concessione di un assegno di 1000 euro, solo alle famiglie con un reddito inferiore a 50.000 euro lordi. Per il 2006 si mantiene il tetto del reddito ma la concessione vale solo per i secondogeniti ed ulteriore, ovvero adottati. La concessione anche Sberma fondatore dell'Associazione nazionale famiglie numerose dice così: "La mia ricchezza sono questi ragazzi, 5 figli, e l'allegria che essi trasmettono è un dono del Signore". "L'idea di fondare un'associazione è nata, spiega Sberna, davanti al bancone del pesce, osservavo gli occhi di una triglia ma non potevo acquistare nulla: troppo cara". In Italia sono appena 309.000 i nuclei familiari con più di sei componenti, queste famiglie coraggiose ricordano a tutti di non essere schiavi della società dei consumi e che la Provvidenza non fa mancare il necessario: chi affida la propria vita a Dio non resta mai deluso.



## Dalle panche vuote...alle culle vuote

L'interessante correlazione fra il calo delle nascite e l'abbandono delle pratiche religiose è stata attestata da una ricerca di due economisti americani.

L'atteggiamento con cui si guarda alla procreazione è ambivalente: dal figlio cercato ad ogni costo al figlio rifiutato, dalla Fivet all'aborto, il figlio viene desiderato come un tesoro e fuggito come una peste. L'Italia, da quasi 30 anni, ha il tasso di fecondità più basso. Il **tasso di fecondità** cioè il numero di figli messi al mondo da ogni coppia o da ogni donna nell'arco della sua vita fertile nel 90 era 1,29, nel 1995 si è registrato il minimo storico, e nel 2004, secondo l'istat, si registra un'aumento. Si registra nel 2004 un tasso di fecondità di 1,33 figli per donna. Come interpretare questo segno? Come segnale di ripresa?

Compito della famiglia è trasmettere lungo la storia la benedizione originaria del Creatore

Alcuni economisti americani dell'Università di California di San Diego (Eli Berman, Laurence R. Iannaccone e Giuseppe Ragusa) in un rapporto, pubblicato nel settembre 2005, dal titolo eloquente: «Dalle panche vuote alle culle vuote: il declino della fecondità tra i cattolici europei» hanno messo in rapporto il calo della fecondità, cosa che riguarderebbe solo i Paesi cattolici, mentre quelli protestanti seguono l'andamento degli altri Paesi, senza denatalità dice che "Ci vuole ben altro per poter pensare a una seria inversione di tendenza. In Francia - dice Golini - un Paese che ha una popolazione equivalente a quella italiana, attualmente le nascite annue variano intorno alle 750mila, quasi il 40% in più di quelle registrate in Italia". In Italia se si registra un aumento delle nascite questo lo si deve in buona parte anche agli immigrati. Ben altro dovrebbe dunque essere il livello di nascite perché si possa parlare di una ripresa demografica nel nostro Paese. "Il risultato - continua Golini - è che oggi diamo la libertà alle coppie di avere un figlio o anche nessuno, ma non diamo la libertà a chi ne vuole 3 o 4. Eppure se si vuole alzare signi- ficativamente il tasso di fecondità, almeno al livello di 1,7-1,8 figli per donna, il 33% delle donne dovrebbe avere 3 o 4 figli".

Ad Avventure Antonio Golini, demografo dell'Università La Sapienza e uno tra i più solerti in Europa a lanciare l'allarme sulla denatalità dice che "Ci vuole ben altro per poter pensare a una seria inversione di tendenza. In Francia - dice Golini - un Paese che ha una popolazione equivalente a quella italiana, attualmente le nascite annue variano intorno alle 750mila, quasi il 40% in più di quelle registrate in Italia". In Italia se si registra un aumento delle nascite questo lo si deve in buona parte anche agli immigrati. Ben altro dovrebbe dunque essere il livello di nascite perché si possa parlare di una ripresa demografica nel nostro Paese. "Il risultato - continua Golini - è che oggi diamo la libertà alle coppie di avere un figlio o anche nessuno, ma non diamo la libertà a chi ne vuole 3 o 4. Eppure se si vuole alzare signi- ficativamente il tasso di fecondità, almeno al livello di 1,7-1,8 figli per donna, il 33% delle donne dovrebbe avere 3 o 4 figli".

## Le parole profetiche della Familias Consortio

"Il progresso scientifico-tecnico, che l'uomo contemporaneo accresce di continuo nel suo dominio sulla natura, non sviluppa solo la speranza di creare una nuova e migliore umanità, ma anche un'angoscia sempre più profonda circa il futuro:

Alcuni si domandano se sia bene vivere o se non sia meglio neppure essere nati; dubitano, se sia lecito chiamare altri alla vita, i quali forse malediranno la propria esistenza in un mondo crudele, i cui terrori non sono neppure prevedibili.

Altri pensano di essere **gli unici destinatari dei vantaggi della tecnica** ed escludono gli altri, ai quali vengono imposti mezzi contraccettivi e metodi ancora peggiori.

Altri ancora, imprigionati come sono dalla **mentalità consumistica** e con l'unica preoccupazione di un continuo aumento di beni materiali, finiscono per non comprendere più e quindi per rifiutare la ricchezza spirituale di una nuova vita umana" (FC 30).

SENZA FIGLI NON C'È FUTURO

## NOTIZIE FLASH

70.000 VITE SALVATE IN 30 ANNI

In occasione dell'audizione del Movimento per la vita nel quadro dell'indagine della L. 194, fissata il 10 gennaio presso la Commissione Affari sociali della Camera, il Movimento rende noti i dati dell'attività del CAV (Centri di aiuto alla vita): "dal 1975 alla fine del 2004, grazie ai CAV in Italia sono nati 70.000 bambini. Solo lo scorso anno ne sono nati circa 7.000. Le gestanti straniere che si sono presentate ai CAV nel 2004 sono state il 72,6% del totale delle gestanti, nel 1990 erano il 16%: situazione rovesciata" lo ha dichiarato Carlo Casini in occasione dell'audizione sulla L. 194.

Nell'udienza di mercoledì 2 novembre il papa Benedetto XVI ha incontrato 2500 membri dell'Associazione nazionale famiglie numerose e rivolgendosi a loro ha detto: **Senza figli non c'è futuro. La vostra gradita presenza mi offre l'opportunità di richiamare la centralità della famiglia, cellula fondante della società e luogo primario di accoglienza e di servizio alla vita. Auspico che vengano ulteriormente promossi adeguati interventi sociali e legislativi a tutela e a sostegno delle famiglie più numerose, che costituiscono una ricchezza e una speranza per l'intero paese.** Questo appello inserisce nella riflessione politica-economica del nostro paese elementi di umanizzazione che certamente contribuiscono a produrre un nuovo modo di vivere sociale.



# Lavorare insieme verso una pace possibile

Tra il 02 e l'11 dicembre, una delegazione dell'Associazione "Progetto Famiglia - Cooperazione" si è recata in Terra Santa per monitorare i progetti già avviati con la Custodia e per conoscere le varie realtà che operano in loco a favore del dialogo tra palestinesi e israeliani. L'occasione del viaggio è stata propizia per fare la piacevole conoscenza del Vicario del Patriarcato Latino di Gerusalemme a Nazareth, S.F. Mons. Giacinto Marcuzzo, Vescovo titolare di Emmaus.

L'incontro con Mons. Marcuzzo non

**Don Silvio** - In questi casi è difficile dire se c'è un preciso motivo: io ricordo che quando iniziai il cammino con gli sposi mi trovai una sera a commentare il brano di Emmaus, e fu così illuminante quella sera e fu anche bello leggerlo in un'ottica coniugale, che intravidi fin ma prima ancora noi evidenziamo il fatto che Gesù si manifesta lungo la via attraverso la Parola.

**Mons. Marcuzzo** - Molto bello quello che mi dici. Voi saprete certamente che Emmaus è antichissima, risale al tempo dei Maccabei. La zona è stupenda, piena di sorgenti, infatti la parola "Emmaus" vuol dire "molte acque".

Fra le tante, spicca quella sul perché ci chiamiamo Fraternità di Emmaus.

**Mons. Marcuzzo** - C'è un motivo preciso per cui vi siete chiamati "Fraternità di Emmaus"?

gare, ascoltare la parola... poi è nata un'amicizia tale che ci ha resi consapevoli che Dio voleva costruire qualcosa. Quando

stato un centro importante, infatti è stata anche Sede Vescovile. Probabilmente ad Emmaus c'è la chiesa più antica della cristianità. I resti di questa chiesa risalgono all'epoca di Giulio l'Africano, probabilmente era un'antica casa romana. Dopo è stata costruita una chiesa al tempo dei crociati. Non è matematicamente sicuro che sia l'Emmaus biblico, ma ha molte più fortune di altri siti grazie alle ricerche che stanno portando avanti famosi studiosi. Uno degli elementi a sfavore è la distanza di Emmaus da Gerusalemme, ma ultimamente ho



A sinistra, Mons. Marcuzzo. A destra, una delle scuole del Patriarcato Latino a Nazareth.

appreso da alcuni manoscritti che

riportano invece di 60 stadi, 160 stadi! che è la precisa distanza di Emmaus da Gerusalemme. Io porto nel cuore questo villaggio, che nel 67 è stato completamente raso al suolo, davanti ai miei occhi...Ma parliamo adesso del vostro impegno in Terra Santa.

**Don Silvio** - Siamo venuti la prima

volta nel giugno 2004 e abbiamo preso contatti con la Custodia di Terra Santa. Iniziammo a interessarci della Terra Santa anche grazie agli appelli di Giovanni Paolo II che portava nel cuore le sventure di questa terra. Finora abbiamo fatto alcuni progetti con la Custodia soprattutto legati alla città di Betlemme. Abbiamo iniziato diverse attività tra cui quella di rivendere l'artigianato locale in Italia e abbiamo dato un fondo alla parrocchia di Betlemme per incentivare l'occupazione attraverso una sorta di microcredito. Abbiamo chiesto anche di individuare alcune famiglie per adottarle a distanza. Noi sentiamo che questa terra appartiene a tutti e vogliamo per questo costruire un legame attraverso questi rapporti di cooperazione. Per questo motivo siamo venuti a parlare con Lei, per apprendere quali sono le forme migliori di cooperazione e, in modo particolare, il nostro desiderio è fare in

**MONS. MARCUZZO**  
*Aiutate la gente a vivere e a costruire la pace nella loro realtà*

Questa estate noi abbiamo fatto una bella esperienza: avendo una casa in provincia di Avellino, abbiamo accolto un gruppo di ragazzi ebrei anche grazie ad un'associazione che si chiama Bereshit Leshalom. Essi avevano in comune la sventura di essere vittime indirette del terrorismo. Questo ci ha aperto una

finestra su questo vasto mondo. Lì è

nata l'idea di fare nella prossima estate un Meeting che coinvolga giovani ebrei e palestinesi; un incontro che chiamiamo "Face in terris", è ancora molto attuale. È una lettera che ho scritto l'anno scorso in occasione del 40° anniversario della sua morte ritrovandola



in Italia un momento di riflessione comune e altre cose che Lei ci potrà dire.

**Mons. Marcuzzo** - Prima di tutto

mi congratulo per questo vostro impegno che è importantissimo per la Chiesa. Cercate comunque di essere molto realisti, cioè aiutate veramente la gente a vivere e a costruire la pace nella loro realtà. C'è gente che vive con i fondi che vengono dall'Europa, fondi destinati alla formazione e che vanno a finanziare solo le famiglie degli organizzatori. Comunque come lei ha detto prima riguardo la spiritualità di Emmaus, è il cammino che vi farà comprendere quale strada prendere, la luce si fa camminando. Per il lavoro che avete intrapreso è importante interpellare gente che è interessata alla pace, che lavora per edifici

care giustizia e pace. Questi due ultimi

termini sono connessi: c'è una pace vera quando c'è giustizia. Qui la lettera di Giovanni XXIII, *Facem in terris*, è ancora molto attuale. È una lettera che ho scritto l'anno scorso in occasione del 40° anniversario della sua morte ritrovandola



meravigliosa. Anche se attualmente c'è qualche spiraglio di speranza per la fine del conflitto, dobbiamo purtroppo dire che siamo ancora lontani dalla pace. Ci vorrà ancora una nuova generazione di lavoro per preparare i cuori della gente alla pace. Secondo noi per avere le garanzie per una pace duratura bisogna puntare sulle famiglie, sui bambini e sulla formazione. Bisogna lavorare nelle scuole con i bambini. Sono le scuole il segreto della pace e noi l'abbiamo preso come impegno costante della Chiesa qui in Terra Santa. Noi abbiamo avuto la grazia di avere a capo del nostro patriarcato, Michel Sabbah, una persona eccezionale, pratica, intelligente e soprattutto essenziale: a lui importa poco delle formule delle chiacchiere, lui va all'essenziale ed è allo stesso tempo lungimirante. Un'altra

grazia che ha ricevuto la nostra Chie-

**Mons. Marcuzzo** – Ne abbiamo

usciti con delle priorità. Una di queste

scuole. Mi riferisco alle scuole tenute

dalla diocesi e dai religiosi. Come Pa-

triaurato perché non sottosviluppato

però, all'interno di Israele, la comunità

araba e soprattutto i cristiani che sono

quello che ci dice sempre il Patriarca

Latino di Gerusalemme: quando prende-

te una decisione domandatevi se questa

può essere causa di divisione fra la gente.

In questo senso le scuole per noi sono

una cosa essenziale, per lavorare per la

giustizia, per la pace, per l'unità. E la che

per trovare lavoro è di essere qualificato.

**Mons. Marcuzzo** – L'unica chance

arabi però all'interno di Israele. Questi

arabi sono rimasti qui dal '48 e non sono

stati mandati via, forse anche per merito

del luoghi santi. Noi cristiani siamo solo

il 2 % della popolazione, cioè siamo una

minoranza nella minoranza. Quindi pen-

sate come è difficile vivere e quali sono

le difficoltà di chi cerca di trovare lavoro.

Noi dal punto di vista sociale ci rite-

niamo fortunati rispetto ai palestinesi

perché i palestinesi hanno sofferto molto,

e soffrono ancora, e io vi incoraggio a

fare qualcosa per Betlemme perché ne

ha molto bisogno.

**Mons. Marcuzzo** – Qui c'è una

piccola distinzione da fare: in Israele c'è

un grave problema di uguaglianza, cioè

gli arabi sono considerati cittadini di

scuole avete?

**Don Silvio** – Attualmente quante

scuole avete?

future, altrimenti si scomparire.

per poter sostenere un ruolo sociale in

aiutare i nostri giovani ad essere qualificati

gli studenti universitari. In altre parole,

Giordania e non ha trovato lavoro, né

potrebbe essere interessante per voi:

facendolo laureare in aviazione civile in

aiutare le scuole e soprattutto aiutare

farci la guerra? Questo è un punto che

saranno adulti avranno meno voglia di

studiare e pregare insieme. Quando

! bambini cominciano a conoscersi, a

manda perché noi abbiamo conosciuto

a Betania una coppia di sposi che ha

sostenuto gli studi di uno dei loro figli

in Palestina né in Israele.

**Mons. Marcuzzo** – Qui c'è una

piccola distinzione da fare: in Israele c'è

un grave problema di uguaglianza, cioè

gli arabi sono considerati cittadini di

scuole avete?

**Don Silvio** – Attualmente quante

scuole avete?

## NOTIZIE FLASH

### NUOVO NUNZIO APOSTOLICO IN ISRAELE

“Commozione per questo impegno che mi porta nella Terra di Gesù. Cercherò di fare del mio meglio perché si possa arrivare ad una sempre maggiore convivenza e conoscenza tra le Chiese cristiane e tra le tre grandi religioni”. Con queste parole mons. Antonio Franco, arcivescovo titolare di Galliese, commenta al Sir la sua nomina da parte di Benedetto XVI a Nunzio apostolico in Israele e Cipro e Delegato apostolico in Gerusalemme e Palestina. “Con l'aiuto del Signore – aggrunge mons. Franco, finora Nunzio apostolico nelle Filippine, - cercherò di dare un contributo all'unità e al dialogo tra le parti”. Con questa nomina, avvenuta lo scorso 21 gennaio, mons. Franco, 69 anni, con esperienza prima che a Manila nelle Filippine, a Kiev, in Ucraina, prende il posto di mons. Pietro Sambì, dal 17 dicembre, Nunzio apostolico negli Stati Uniti d'America e Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione degli Stati americani.

### RAPPORTO MISSIONARI MARTIRI NEL 2005

Nel corso del 2005 sono stati uccisi nel mondo 26 persone tra vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, quasi il doppio rispetto al 2004. Lo rende noto l'Agencia Fides, che come ogni anno pubblica un conteggio che non riguarda solo i missionari ad gentes, precisa, “ma tutto il personale ecclesistico ucciso in modo violento o che ha sacrificato la vita consapevole del rischio che correva, pur di non abbandonare il proprio impegno di testimonianza”. “Alcuni di loro – spiega Fides - sono stati trovati ore o giorni dopo il decesso, spesso vittime - almeno in apparenza - di aggressioni, rapine e furti perpetrati in contesti sociali di particolare violenza, degrado umano e povertà. Il maggior numero di vittime si registra in America, dove sono morti 8 sacerdoti, 2 religiose e 2 religiosi.

## Questo è quello che voglio...

Il Signore continua a chiamare, ma la novità è che i suoi figli rispondono ancora! Il 5 gennaio nel monastero di S. Chiara in Nocera Inferiore, durante la celebrazione presieduta da S. E. Mons. Franco Alfano, una comunità commossa e orante assisteva alla vestizione religiosa di due ragazze. Tra queste Giovanna Savaresè, una giovane della Fraternità di Emmaus che dopo aver incontrato Dio da un annuncio in parrocchia, ha scelto di consacrare a Lui la sua vita.

del Venerdì Santo una sensazione di angoscia

profondissima mi prese. La liturgia mi aveva

lasciato una sensazione di smarrimento. A

sera partecipai alla via Crucis, era la prima

volta e non so raccontare quello che il

Signore mi donò in quella sera del 13 aprile.

Capii chi ero: figlia di un Padre che per

aveva donato il suo Figlio Gesù. Quella sera

ai piedi della croce, dissi a Gesù: “Se tu hai

fatto questo per me, io voglio fare lo stesso,

voglio dare la mia vita per te!” Non raccontai

a nessuno questo episodio, mi sembrava

che non potessi essere compresa così iniziai

semplicemente a partecipare all'educaresta

quotidiana a Napoli prima di andare

all'università al mattino presto.

Partecipai poi al cenacolo di discernimento

proposto dalla Fraternità e il restai molto

colpita dall'esperienza di Marco e Carmela,

non era dello stesso parere, mi prese sul

serio, accettò la sfida e attraverso gli anni

si è fatto conoscere fino a diventare per me

oggi l'unica cosa necessaria.

in quegli anni gli incontri in comunità

diventavano sempre più un appuntamento

privilegiato. Accoglievo la Parola, mi lascavo

interpellare da essa, mi rendevo disponibile

in comunità per qualsiasi servizio. Vivevo

nello stesso tempo le mie esperienze, le

amicizie, l'imamramento, sognavo il

principale azzurro. Avevo i miei progetti: una

brillante carriera scolastica, la scelta di

studiare medicina veterinaria. Questi erano

i miei sogni, i miei progetti a cui lavoravo,

ma.....non ero felice! Mi chiedevo spesso:

perché se è questo ciò che voglio provo

insoddisfazione e inquietudine? C'è stato

poi un momento, preciso in cui ho sentito

con chiarezza e limpidezza che il Signore

mi chiamava a seguirlo più da vicino. Durante

il triduo pasquale del 2001 mi fu affidata

la responsabilità di curare i momenti liturgici

Carissimi amici,

vi ringrazio di cuore per avermi dato la

possibilità di raccontare la mia esperienza

di fede e di condividere la gioia per questo

grande dono di cui il Signore mi ha ricollmato,

facendomi cominciare il cammino di noviziato

dalle Clarisse. Per chi non mi conosce, sono

Giovanna ho 24 anni e dal 1996 fino al 7

ottobre del 2004 ho fatto parte della

comunità giovani delle Fraternità di Emmaus

ad Orta Loreto. Nell'ottobre del 1996 alcuni

amici mi invitarono a partecipare agli incontri

di catechesi che si svolgevano in parrocchia,

accettai subito. Ricordo che al primo incontro

la mia catechista, Dina, mi chiese cosa mi

aveva spinto a partecipare ed io le risposi:

“per conoscere Dio”. Non era vero, ma mi

sembrava una risposta intelligente! Dio però

non era dello stesso parere, mi prese sul

serio, accettò la sfida e attraverso gli anni

si è fatto conoscere fino a diventare per me

oggi l'unica cosa necessaria.

Ma durante questo tempo cresceva sempre

l'intimità con Dio, era Lui l'amore esclusivo

che volevo vivere. Terminò dunque questa

esperienza e intanto nell'aprile 2002

partecipai alla II tappa della scuola per

catechisti, incentrata sulla preghiera. Quando

ascoltavo quelle catechesi mi si dilatava il

cuore e mi dicevo: “Questo è quello che

voglio, questo bramo!” ma come potevo

realizzarlo? Un santo sacerdote mi propose

un'esperienza in clausura. E il 2 giugno

entrai in monastero e vi rimasi per 27 giorni.

Rientrai il 16 luglio e ne uscii il 22 settembre.

Provavo una gioia incontenibile durante

questa esperienza, ma i tempi non erano

ancora maturi, ero inquieta.

Il 10 dicembre di quell'anno insieme a don

Domenico D'Ambrosi e a Lia Fiore mi recai

ad Assisi dove conobbi padre Giovanni Manini

che mi ha molto aiutata nel discernimento

vocazionale. Così per due anni mi lasciai

guidare docilmente finché il 24 luglio del

2004 ritornai in monastero per seguire il

Signore, imitando la Vergine Maria e santa

Chiara. Ora con la vestizione e l'iniziazione

alla vita religiosa ho scelto di servire il Signore

in un vincolo più “perfetto”. Ho vestito l'abito

che è a forma di croce, il taglio dei capelli,

momento in cui mi sono sentita di non

appartenere più a me stessa, mi sono stati

consegnati il Vangelo, la Regola e la liturgia

delle ore con cui dovrò essere nella chiesa

“voce della sposa che parla a Cristo suo

sposo”. Ho ricevuto un nome nuovo e ho

cantato il mio Magnificat, sono io la serva

che il Signore ha guardato!

**Pace e bene**

**Suor Giovanna Francesca della Trinità**

19

18

## IL SITO DEL MESE

**Associazione Nazionale Famiglie Numerose**  
[www.famiglienumerose.it](http://www.famiglienumerose.it)

### Cos'è?

È il sito ufficiale dell'Associazione Famiglie Numerose. Famiglie che nonostante le mille difficoltà, affermano di vivere con allegria e gioia il quotidiano. Attraverso questo sito l'AFN tenta di farsi conoscere e di raccontare le storie di gente comune che cerca di scambiarsi idee e suggerimenti per instaurare una sorta di solidarietà online.

### Contenuti

Oltre alla ben fatta pagina di presentazione, il sito offre una bacheca dove sono presentate le attività dell'Associazione, i comunicati, gli annunci di compravendita di oggetti utili per una famiglia numerosa ed alcune proposte di vacanza con prezzi contenuti. Utile si rivela anche la raccolta di articoli e i consigli su come affrontare i piccoli e grandi problemi di ogni giorno. La sezione "spiritualità" contiene una serie di documenti e di riflessioni sulla spiritualità familiare.



FILM & FILM a cura di Alfredo Crerella

## IL POSTO DELLE FRAGOLE

Produzione : Svezia

Anno : 1957

Regia : Ingmar Bergman

Un film delicato e forte allo stesso tempo; capace di far riflettere e di inoculare nello spettatore un strano magone, che induce al pensiero. La relazione umana è una grande

ricchezza per ognuno, ma esige tempo ed energia, altrimenti si trasforma in un misero fallimento, che sovente lascia ferite profonde ed insanabili.

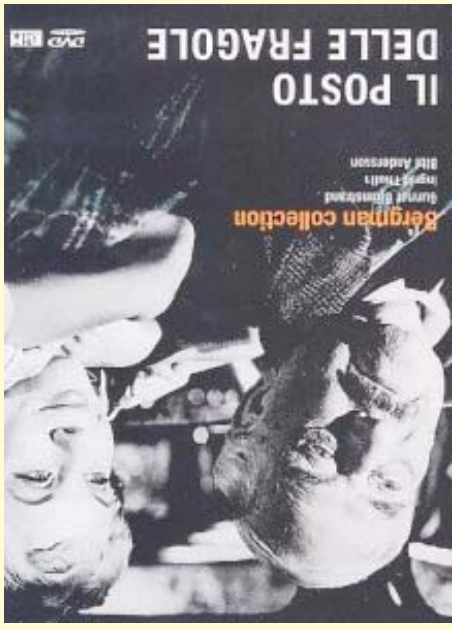
Il posto delle fragole è il posto della memoria, che ognuno di noi, giovane e meno giovane, ha gelosamente celato nella parte

più recondita del suo io. Lì si annidano i ricordi più forti; quelli che hanno caratterizzato la nostra adolescenza e hanno per

certi versi determinato la nostra vita. Il protagonista di questa storia, Isak, è un anziano dottore, vedovo, che alla fine della

sua carriera riceve un prestigioso riconoscimento accademico, per la professionalità e competenza con cui si è dedicato all'arte

medica e alle persone che ha curato. Tuttavia, il viaggio in auto per raggiungere il luogo in cui dovrà ritirare il premio, diventa l'occasione per fare una profonda autocritica sulla sua vita privata. Ad ac-



compagnario c'è la nuora, che ha avuto contrasti col figlio; poi via via si susseguono altri personaggi, che si incontrano per strada, proprio come durante la vita. L'incontro, in questo caso, nella sua casualità, viene dal regista evidenziato come occasione di relazione umana, di interscambio culturale, ma sterile ed inutile. Ciò nonostante, quel che rileva è l'atteggiamento del protagonista, che strada facendo si apre, dando occasione alla sua anima di rivelarsi per quella che è. Ne esce fuori il ritratto di un uomo, che pur se in limitar di dite, era ancora alla disperata ricerca di se stesso e di pacificazione.

Alla fine del viaggio ritrova la via e il coraggio per affrontare la sua umanità ed i suoi errori passati, chiusi entrambi in un sarcofago che faceva troppo male a

aprire, ricevendo in cambio l'affetto e la riconoscenza di chi gli sta attorno. Il film finisce quando il protagonista co-

scentizza il suo fallimento nell'essere stato un grande medico per molti ed un pessimo marito e padre per due sole

persone. Il messaggio di speranza sta nel tentativo di Isak, anche se in extremis, di recuperare: egli scopre, con grande meraviglia, che quando c'è qualcuno che

chiede perdono, c'è sempre qualcuno che è disposto a concederlo. Seppur datato, è un film profondamente attuale, per i temi che affronta anzitutto, e merita di essere visto per la notevole

qualità degli attori e del protagonista in particolar modo.